

---

## Coronavirus Covid-19: Istituto Spallanzani, gli anticorpi presenti nei guariti sono ancora attivi dopo 11 mesi

Gli anticorpi neutralizzanti sviluppati dall'organismo umano dopo l'infezione ad opera del Sars-CoV-2 sono ancora presenti a livelli consistenti anche a distanza di undici mesi dall'infezione: è quanto emerge da una ricerca realizzata dal laboratorio di virologia dell'Istituto nazionale malattie infettive "Lazzaro Spallanzani" di Roma, diretto da Maria Rosaria Capobianchi, appena pubblicato sulla rivista *Viruses*. I ricercatori del laboratorio di virologia hanno analizzato, tra febbraio 2020 e gennaio 2021, 763 campioni di siero da 662 pazienti Covid-19, prelevati durante il ricovero allo Spallanzani o dopo il superamento dell'infezione, nel corso dei controlli di follow-up o degli screening per potenziali donazioni di plasma immune. Questi campioni sono stati quindi sottoposti a sieroneutralizzazione, gold standard per la determinazione dell'efficacia protettiva degli anticorpi. Dalla ricerca è emerso anzitutto che i livelli (o titoli) di anticorpi neutralizzanti sono più elevati nelle persone di età superiore ai 60 anni, e tanto più elevati quanto più severi sono stati i sintomi respiratori manifestati dai pazienti. L'aspetto più significativo della ricerca è stata tuttavia la conferma che la maggior parte dei pazienti seguiti per almeno sei mesi e per un massimo di undici mesi ha mantenuto un livello consistente di anticorpi neutralizzanti, pur con delle oscillazioni. Questi dati hanno importanti conseguenze pratiche: i ricercatori dell'Inmi hanno infatti sviluppato un algoritmo per lo screening dei donatori di plasma convalescente, che ha permesso di ridurre il numero di campioni sottoposti a test di neutralizzazione, e quindi il carico di lavoro del laboratorio, senza una perdita significativa di donazioni idonee. Ma sono importanti soprattutto dal punto di vista epidemiologico, perché forniscono supporto all'ipotesi che la durata della protezione conferita dall'infezione naturale e dai vaccini possa andare oltre gli otto-dieci mesi sino ad oggi ipotizzati dalla letteratura sull'argomento. Per Capobianchi, questa ricerca aiuta a "capire meglio la risposta del nostro organismo all'infezione e ad elaborare nuove ipotesi sull'evoluzione della malattia e sulla durata della protezione garantita dall'infezione naturale o dai vaccini, in un circolo virtuoso che mette sempre al centro il paziente e le cure".

Giovanna Pasqualin Traversa